

Sciur Stefano Masera

L'arabista e lo sciur,

Romanzo breve
(o racconto lungo)

*Ogni riferimento a fatti realmente accaduti,
a nomi, cose o persone esistite o esistenti,
NON è puramente casuale*

I.

Prologo, ovvero del dove e del quando,
ma soprattutto del che cosa verrà raccontato

Poteva essere qui o là, e naturalmente vicino o lontano, oppure su una montagna o in riva al mare, però il caso volle che questa volta ci si ritrovasse in una città, circondati da cappuccini e murazzi, dore e po, gran madri e superghe, e, più in alto, dalla mole.

Insomma, già si capisce, la cornice è Torino, la città sa-
bauda per eccellenza, ma la tela, direte voi, cosa ci racconta?

E la pazienza, aggiungo io? Se ho appena iniziato! Sarà lasciato al libero arbitrio di un giovane scrittore la possibilità di cincischiare un poco con le parole, di preparare il lettore, di creare un'atmosfera!

Orbene, proseguiamo.

Avvicinandoci lentamente a Torino dalle montagne, seguendo il percorso del grande fiume, lasciandoci alle spalle Pian del Re e della Regina, Crissolo, Saluzzo e gli altri, ecco che lo sguardo finalmente arriva alla città, corre velocemente sulla collina, e passa senza tentennamenti sopra la cupola della Gran Madre, per risalire da Piazza Vittorio e da via Po, e poi scendere a sinistra in una delle sue traverse, prima

di Piazza Castello, per raggiungere le vie che hanno animato la nostra storia, ospitandone i personaggi, e conoscendoli prima di chiunque altro. Un lettore esigente, potrebbe a questo punto richiedere altri dettagli e allora, visto che il mondo sembra sempre assetato di particolari e precisazioni, e qui certo non si vuole essere da meno, ecco specificato che il nostro viaggio ci porta nelle vie e nelle piazze ben descritte dai nomi Accademia delle Scienze, Carlo Alberto e Carlo il Santo, nonché dal nome Cesare Battisti.

A questo punto, tuttavia, sarebbe irrispettoso non dedicare al Cesare una piccola divagazione, essendo tra l'altro anche lui inconsapevole partecipante alle vicende di questa storia. Il patriota, infatti, è ricordabile soprattutto per la strabiliante impresa compiuta con la propria gruccia, appendiabiti o stampella che sia. Proprio la gruccia, infatti, pur non riuscendo a tenerlo attaccato ancora un po' alla strada della sua vita, perlomeno gli ha concesso di essere attaccato a mille e più strade percorse dalle vite di altre persone e, cosa ovviamente ancora più significativa, di essere più volte nominato dai nostri protagonisti (NdA studi più approfonditi di una riccardiana memoria riveleranno in seguito che si trattò in realtà di Enrico Toti, ma queste sono precisazioni utili solo a boriosi professori universitari...).

La storia in questione, comunque, non tratta di grucce e nomi di vie, ma racconta di quanto è accaduto sul finire del mese di luglio dell'anno duemilaotto, proprio nei pressi delle strade cui si accennava in precedenza.

Questa storia è naturalmente avvincente e divertente, romantica e triste insieme, per cui preparatevi a gustarne succosamente le parole come fossero i frutti magnifici che si

possono trovare ogni giorno alla Boqueria, il mercato affollato di Barcellona, vicino alla Rambla, o, per non allontanarci troppo, alle bancarelle di Porta Palazzo, in Piazza della Repubblica, avendo cura di non farsi sorprendere dal famoso Fantasma della Blatta Gigante, ma di questo, si parlerà in seguito.

Non sarà una storia raccontata senza partecipazione, perché in fondo anche chi scrive non può fare a meno di parteciparvi, perdonate dunque lo scrivente se andrà a volte oltre il normale compito di narratore e si spingerà un poco più in là, sentendosi quasi protagonista di cotanta avventura.

E non badate se verrà raccontato tutto in prima persona, in seconda o in terza, plurale o singolare, al passato o al futuro, in questa storia vale tutto, non c'è regola o schema, ma solo la curiosità, a volte irrefrenabile, di sapere cosa succederà qualche parola più in là.

Ecco, ora è giunto il momento di iniziare.

A presto ordunque, per l'incomincio della storia che descriverà l'incontro tra la bellissima arabista e lo scanzonato lo sciur.

Indice

- 5 Prologo, ovvero del dove e del quando, ma soprattutto del che cosa verrà raccontato
- 8 Del primo incontro tra la arabista e lo sciur
- 13 Il sogno dello sciur
- 15 Il giorno seguente
- 20 Del mantenimento della promessa
- 27 Commento di due poeti
- 29 Del proseguo, ovvero della prima risata insieme (ringraziando umilmente i due poeti di prima per l'invito a continuare)
- 33 Di quando il gelato si tramutò in vino
- 37 Di Cesare Battisti e della pipì (pipì non di Cesare Battisti)
- 44 Epitaffi, Fati maiuscoli e fati minuscoli, ed altre disquisizioni di poco conto
- 49 Passeggiando tra i paesi del caffè, in Piazza dei Sorrisi

- 55 Della buonanotte, e a domani
- 57 Del domani, di eManu e di sTefano
- 62 Del fiore a sorpresa con sorpresa
- 67 Lasciando la narrazione al narratore
- 71 Pot-pourrì di finali
- 82 Primo finale, piangendo con il cielo
- 91 Secondo finale, poco verosimile, però chissà
- 105 Terzo finale, come gli eschimesi
- 112 Epilogo, con virgola